

UNA STIMA NON UFFICIALE SULLA SANITA' ITALIANA

«Ospedali, ogni giorno novanta morti per errore»

Il ministro Sirchia: cifre esagerate, ma bisogna aumentare la sicurezza
Nasce un osservatorio sui rischi sanitari: un database per le anomalie
La richiesta di risarcimento danni è di circa 2,4 miliardi di euro l'anno

ROMA

Sono stime, niente di ufficiale, ma sufficienti a fare scattare l'allarme. Gli errori in medicina potrebbero rientrare nell'elenco dei «big killers», le prime cause di morte, quelle più temute, come alcuni tipi di tumore e le malattie cardiovascolari.

Colpevoli non sarebbero solo i camici bianchi con diagnosi o cure sbagliate, ma anche la cattiva organizzazione dei servizi. La stima è per ora è molto ampia: fra i quattordici mila (secondo l'associazione degli anestesisti) e i cinquantamila (secondo editori di rischio in sanità) decessi ogni anno solo in Italia, di cui il cinquanta per cento sarebbe evitabile, 320 mila le persone danneggiate, con un costo pari all'1 per cento del pil, dieci miliardi di euro l'anno. La media dei morti per errori sarebbe, dunque, agghiacciante: novanta persone al giorno. Troppi, spiega il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, che definisce però le stime «esagerate». E del tema, ha assicurato, il ministero si sta già occupando da anni. «Purtroppo il rischio in medicina non sarà mai zero, ma con il nostro impegno deve diventare prossimo allo zero - ha aggiunto Sirchia -, attraverso sistemi di gestione che assicurano la qualità delle prestazioni».

I medici, da parte loro, per voce del presidente della Fnomceo, Giuseppe Del Barone, dicono di essere pronti a pagare, ma solo per le loro responsabilità dirette, non per quelle legate a una cattiva organizzazione dei servizi. Per ottenere dati certi e uniformi, gli esperti, i medici, le istituzioni e le rappresentanze dei pazienti si riuniranno il prossimo 23 settembre, a Ostia (Roma) per dare vita all'Osservato-

I NUMERI



■ I REPARTI A RISCHIO

Al primo posto la sala operatoria (il 32% dei casi di errore), seguono il reparto di degenza (28%), il dipartimento d'emergenza (22%) e l'ambulatorio (18%).

■ LE SPECIALIZZAZIONI

Le più coinvolte sono quattro: ortopedia e traumatologia (16,5%), oncologia (13%), ostetricia (10,8%) e chirurgia generale (10,6%).

■ LE CAUSE

Le cause per presunti errori sono fra le 12 e le 15 mila l'anno

va - devono interessare tutte le aree in cui l'errore si può manifestare durante il percorso clinico di diagnosi, cura e assistenza al paziente».

A questo scopo, lo scorso anno, presso la programmazione sanitaria del ministero, è stata istituita una commissione tecnica sul rischio clinico, che ha già elaborato un primo rapporto. Ma quali sono i reparti a maggior rischio? Al primo posto c'è la sala operatoria (il 32 per cento dei casi di errore), seguono il reparto di degenza (28), il dipartimento d'emergenza (22) e l'ambulatorio (18). E le specializzazioni più coinvolte? Sono quattro: sono ortopedia e traumatologia (16,5 per cento), oncologia (13), ostetricia e ginecologia (10,8) e chirurgia generale (10,6). Spesso i casi di malasanità finiscono in tribunale. Le cause pendenti nei confronti dei medici per presunti errori sono fra le 12 e le 15 mila l'anno e si stima che i due terzi dei sanitari denunciati vengano, alla fine, ritenuti innocenti e assolti. La richiesta di risarcimento danni (secondo i dati Ania, l'associazione che rappresenta le imprese assicuratrici) ammonta a 2,4 miliardi di euro l'anno. Chirurghi plastici, ginecologi e anestesisti sono le categorie che pagano i premi assicurativi più alti, essendo i medici più esposti. «Nessuno può sapere con certezza quante sono le cause, si tratta solo di stime - ha replicato Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Amami, l'associazione dei medici accusati ingiustamente, commentando i dati diffusi - perché tutte le denunce finiscono nel calderone degli omicidi e lesioni colpose, come i morti sulle strade. L'associazione ha chiesto inutilmente ai presidenti dei tribunali di estrapolare questi dati».

[r.x.]

rio sui rischi sanitari e creare il database nazionale degli errori medici, che ancora manca nel nostro Paese. «Gli interventi di contenimento dei rischi in sanità - ha spiegato il sottosegretario alla Salute, Cesare Cursi, durante la presentazione dell'iniziat-